

La biblioteca dell'antiquario

Rubrica di segnalazioni di opere utili alla ricerca

di *Andrea Baldinotti*



L'Œil et la Passion. Dessins italiens de la Renaissance dans les collections privées françaises, catalogo della mostra (Caen, Musée des Beaux-Arts 2011), commissariat: P. Ramade, C. Monbeig Goguel, N. Schwed, Paris, Somogy, 2011. Cm. 28x22, pp. 239, figg. a col. e in nero n. t., br. Euro 32.00

Nel corso degli ultimi anni, il disegno antico è andato progressivamente ad occupare un posto di sempre maggior rilievo all'interno del mercato antiquario, così come nell'universo del collezionismo privato. Ne sono degna riprova le numerose esposizioni che facendo perno su importanti raccolte normalmente escluse dalla fruizione pubblica, vengono periodicamente allestite dai maggiori musei del mondo. Ultima in ordine di tempo, la rassegna organizzata dal Musée des Beaux-Arts di Caen che presenta al pubblico settanta fogli di antichi maestri italiani, la cui conoscenza era fino ad oggi ristretta quasi esclusivamente alla ristretta cerchia degli specialisti.

I disegni, tutti provenienti da collezioni private francesi, costituiscono un'affascinante testimonianza della straordinaria qualità e dell'eccelso livello raggiunti dalle nostre scuole regionali durante il XVI secolo. I soggetti prescelti variano dagli studi decorativi destinati a delineare il volto dei palazzi signorili agli studi di figura le per grandi composizioni di carattere sacro e profano, ai ritratti.

Ai saggi introduttivi di Alvar Gonzalez-Palacios, Catherine Monbeig Goguel e Bruno Toscano – dedicati rispettivamente alla sfera del collezionismo, alla varietà e all'unità del disegno italiano del Cinquecento, al magistero della scuola raffaellesca e della scuola fiorentina, fa seguito il catalogo vero e proprio suddiviso in cinque sezioni: l'eredità del Rinascimento, il trionfo della Maniera, il Paesaggio, Venezia, il momento della Controriforma.

La Toscana dei Medici e la Roma pontificia si sono rivelate le aree maggiormente scandagliate. Le opere che ne ripropongono la parabola artistica appartengono a maestri del calibro di

Testi reperibili da ART&LIBRI - Firenze, Via dei Fossi, 32r
tel. 055 264186 - Fax 055 264187

Fra Bartolomeo, Beccafumi, Bandinelli, Giulio Romano, Perin del Vaga, Daniele da Volterra e Federico Zuccari. L'area nord-italiana, in cui il complesso gioco delle influenze stilistiche gioca un ruolo di ancor più cruciale importanza, è invece illustrata da rari disegni del Parmigianino, Bernardino Campi, Luca Cambiaso; Venezia e il suo territorio sono infine rappresentati da una nutrita serie di fogli di Paolo Veronese, Jacopo Tintoretto e Palma il Giovane. Ottime le schede critiche presenti in catalogo. In appendice: bibliografia, indice dei disegni citati, indice degli artisti e dei collezionisti.



Le cabinet d'un amateur. Georges de Lastic (1927-1988), collectionneur et conservateur; catalogo della mostra (Paris, Musée de la Chasse et de la Nature; Senlis, Musée de la Vénérie 2010-2011), sous la direction de Pierre Rosenberg, Paris, Nicolas Chaudun, 2010. Cm. 30x24, pp. 238, ill. a col. e in nero n. t., tela e sovrac. Euro 52.00

Georges de Lastic apparteneva a quella generazione di funzionari museali e di collezionisti che avevano fatto della connoisseurship il loro idolo, innalzandone gli esiti finali ai livelli più alti. La sua storia personale e l'esposizione che ora, per la prima volta, gli rende pienamente omaggio sembrano quasi fatalmente coagularsi attorno all'ossessiva quanto fruttuosa ricerca di dipinti di scuola francese del XVII e XVIII secolo.

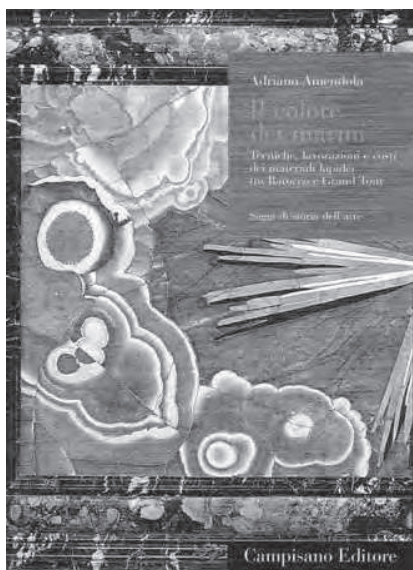
Sono in effetti le tappe della sua carriera in seno al sistema museale francese ad orientarne di fatto gusto ed inclinazioni collezionistiche. Nominato nel 1955 conservatore del Musée de la Vénérie a Senlis, e in seguito del Musée de la Chasse e de la Nature, a Parigi (1962), Lastic si dedica alla raccolta e alla contestualizzazione museografica del genere pittorico che quasi obbligatoriamente si trova a frequentare per dovere d'ufficio: quello, cioè, di soggetto animalista, all'interno del quale riserva un posto d'onore alle opere di François Desportes: l'artista più volte chiamato da Luigi XIV ad immortalare le cacce reali, di cui egli sarebbe ben presto divenuto uno dei massimi esperti.

Ma lo spazio museale riveste per Lastic un fascino ancor più profondo: è il luogo sovrano dove può via via dispiegarsi il suo superbo talento di decoratore.

Cercando di ricreare l'atmosfera di una dimora privata, egli delinea ambienti ricchi di charme e di calore, dove gli oggetti dialogano in sequenza serrata sullo sfondo di accese tappezzerie. Parallelamente, egli arricchisce le collezioni stesse grazie a depositi statali e a oculate acquisizioni.

Dopo aver ereditato nel 1970 il castello di Parentignat, da lui definito la "mia piccola Versailles in Alvernia", Lastic si dedica interamente al restauro e alla resurrezione dell'imponente dimora destinata a divenire, col tempo, lo scrigno della sua collezione personale. Di questa egli espone, ad intervalli regolari, i

pezzi più pregiati nel suo appartamento parigino del quai de Bourbon. Frequentatore assiduo tanto dei piccoli mercati antiquari quanto delle sale d'asta, Lastic ha saputo raccogliere, nel corso della sua esistenza, oltre a un consistente nucleo di dipinti animalisti di François Desportes, alcuni fra i più bei ritratti di Nicolas de Largillière, Pierre Mignard e Hyacinthe Rigaud, nonché una serie di splendide nature morte di Meiffren Conte e Jean-Baptiste Oudry.

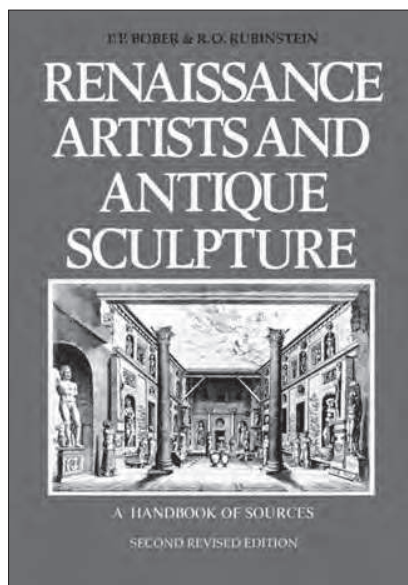


A. Amendola, *Il colore dei marmi. Tecniche, lavorazione e costi dei materiali lapidei tra Barocco e Grand Tour*, Roma, Campisano, 2011. Cm. 22x16, pp. 91, tavv. 8 e ill. 37 a col. f. t., br. Euro 30.00

La storiografia recente ha indagato in più di un'occasione il fascino esercitato in campo artistico dalla varietà policroma delle pietre, soprattutto per quanto concerne il loro utilizzo nell'architettura o nella statuaria antica. Si pensi, tanto per fare un esempio, alle due esposizioni *I marmi colorati della Roma Imperiale* e *I Colori del Fasto – La Domus del Gladiatore*, tenutesi a Roma, rispettivamente, nel 2002 e nel 2005-2006. Non sono mancate, peraltro, nel corso degli ultimi decenni, anche a seguito d'importanti campagne di restauro, preziose puntualizzazioni riguardo alla fortuna, in ambito rinascimentale, delle decorazioni in marmi colorati: dalle finte specchiature presenti negli affreschi di Andrea del Castagno e Piero della Francesca, alle lastre destinate a far da sfondo, nella loro preziosa consistenza, ai monumenti funebri umanistici; fino ai riflessi che di quelle decorazioni si possono ancora percepire nei disegni e nei rilievi di Giuliano da Sangallo, così come nelle straordinarie intuizioni messe a punto da Baldassarre Peruzzi per la Sala delle Colonne alla Farnesina o da Daniele da Volterra per l'*Assunzione della Vergine* di Trinità dei Monti.

Il libro di Adriano Amendola approfondisce quanto avviene, sotto questo particolare aspetto, in ambito romano, all'interno del quale brecce, alabastri, lumachelle, porfidi, agate e diaspri provenienti dal Medio Oriente, dal bacino del Mediterraneo e dall'Africa invadono, con l'intensità dei loro fulgidi colori, gli spazi interni pubblici e privati della città, al pari di quanto accade nelle maggiori corti europee, segnando in maniera determinante l'estetica sei-settecentesca.

Elemento di rilievo della ricerca, l'attività di Gabriele Renzi, "esponente di spicco di una delle più importanti famiglie di scarpellini attive in vari cantieri romani", nonché per lungo tempo a fianco di Gian Lorenzo Bernini. Di lui si prende particolarmente in esame il complesso lavoro, intrapreso assieme ad una nutrita schiera di collaboratori, per la Cappella Savenier in Santa Maria dell'Anima (1638-1641). E' questo tuttavia l'abbrivio per spostare il discorso sugli argomenti più squisita-



mente tecnici affrontati dal volume: la determinazione del costo dei marmi, l'organizzazione del lavoro delle maestranze; tematiche arricchite e integrate da una vasta ricerca d'archivio che ha portato alla luce una notevole quanto inedita serie di documenti. Completano il volume: i profili biografici dei mercanti di marmi e degli scalpellini citati nel testo, un glossario, la bibliografia e l'indice dei nomi.

P. Bober – R. Rubinstein, *Renaissance Artists and Antique Sculpture. A Handbook of Sources*, London, Harvey Miller, 2011. Cm. 27x18, pp. 581, ill 530 in nero n. t., tela e sovrac. Euro 110.00

Quando venne pubblicato per la prima volta, nel 1986, il volume fu salutato come una delle opere di carattere storico-artistico più importanti degli ultimi decenni. Le autrici – oggi entrambe scomparse – vi avevano infatti raccolto e sistematizzato, secondo i criteri della più schietta e semplice manualistica, le più significative creazioni d'arte antica conosciute dagli artisti del Rinascimento. Un regesto di "fonti" chiamate a documentare e illustrare la straordinaria varietà del vocabolario figurativo del XV e XVI secolo, che oggi torna finalmente disponibile in una nuova edizione aggiornata e rivista tanto nei contenuti quanto nell'assetto critico e nel regesto bibliografico.

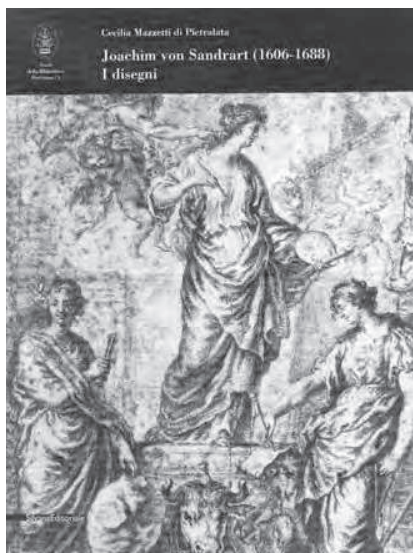
Nel libro sono raccolte più di cinquecento illustrazioni. Gli esemplari di statuaria, così come il vasto complesso di rilievi a carattere storico e mitologico d'arte greca e romana vengono affrontati e comparati con incisioni, disegni, sculture in marmo e in bronzo d'epoca rinascimentale, allo scopo di verificare, attraverso un suggestivo quanto stringente confronto, le modalità con cui essi vennero di fatto copiati, adattati, riassemblati o trasformati dai grandi artisti quattro cinquecenteschi, all'atto di mutuarne sistematicamente i parametri stilistici o gli elementi iconografici.

Perno della ricerca è stato il lungo lavoro svolto dalle due studiose all'interno degli archivi fotografici del Warburg Institute di Londra: indispensabili per chiunque voglia oggi, nel mondo, portare a compimento studi iconografici d'ampio respiro.

Organizzata tematicamente l'enciclopedica mole del materiale illustrativo, Phyllis Bober e Ruth Rubinstein si erano dunque impegnate a ripercorrere la storia di tutte le opere antiche che esse avevano scelto di prendere in esame, catalogando le raffigurazioni e gli adattamenti di cui queste erano state fatte oggetto nel Rinascimento, nonché censendo le principali fonti letterarie ad esse relative, al fine di favorire una più immediata comprensione dei miti e delle leggende illustrati dai singoli contesti figurativi.

In aggiunta al testo introduttivo di Phyllis Bober, incentrato sull'impatto culturale dell'antichità classica sui maestri del

Rinascimento, il volume presenta anche due ulteriori appendici: un primo indice annotato degli album di schizzi d'epoca rinascimentale, un secondo indice in cui sono sommariamente illustrate e descritte le più importanti collezioni d'arte antica del XV e del XVI secolo.



C. Mazzetti di Pietralata, *Joachim von Sandrart (1606-1688). I disegni*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011. Cm. 31x23, pp. 283, figg. in nero n. t., tela e sovrac. Euro 60.00

Quinto volume degli Studi della Bibliotheca Hertziana di Roma, l'opera prende in esame l'attività grafica di Joachim von Sandrart (Francoforte 1606-Norimberga 1688), artista di grande fama nella Germania del secondo Seicento, spesso ricordato come "il Vasari tedesco". Dopo una lunga carriera come pittore nei Paesi Bassi, Inghilterra, Italia, Germania e Austria, in contatto con le maggiori personalità del tempo, Sandrart intraprende infatti una monumentale impresa: la pubblicazione della *Teutsche Academie der Edlen Bau-, Bild- und Malerey-Kunste* (Norimberga 1675-1679), un manuale di teoria e pratica artistica sontuosamente illustrato e fornito di un'ampia sezione con le vite degli artisti tedeschi e fiamminghi, italiani e francesi.

Il presente volume definisce e raccoglie per la prima volta in un catalogo ragionato i disegni di Sandrart, offrendo una visione completa della sua opera, dagli iniziali interessi di studio, ai procedimenti creativi, alla genesi delle incisioni che illustrano i testi da lui dati alle stampe. Attraverso l'analisi della produzione grafica, l'attività dell'artista viene così riletta nella sua interezza riacquistando nuova dimensione critica, nel segno di una coerente fedeltà ai valori dell'arte italiana e insieme di una attenzione aggiornata per i fatti europei del secolo barocco.

Sette le sezioni del catalogo vero e proprio: Disegni autografi, attribuzioni incerte o dubbie, disegni da rifiutare, copie, disegni da attribuire a Johann Jacob von Sandrart, disegni da attribuire a Susanna Maria von Sandrart, disegni da attribuire a Joachim von Sandrart der Jungere. Bibliografia, indice dei nomi, indice dei soggetti, indice topografico, completano il volume.